

IL CODICE ISLAMICO DI ETICA MEDICA *

1. *La definizione della professione del medico.*

Quella del « terapeuta » è una professione nobile. Dio l'ha onorata facendo compiere miracoli di guarigione a Gesù figlio di Maria. Abramo, nell'enumerare i doni che Dio offriva, disse: « e se io mi ammalo, Lui mi cura ».

Anche la scienza medica, come tutti i campi del sapere, fu parte della sapienza di Dio « che ha insegnato all'uomo ciò che l'uomo non ha mai saputo ». Lo studio della medicina porta alla scoperta della mano di Dio nel mondo da Lui creato... « e, naturalmente, in Voi stessi ». L'esercizio della professione medica rappresenta la pietà di Dio nei confronti dei suoi sudditi. L'essere medico, quindi, è anzitutto un atto di bontà e di carità, e poi un modo per guadagnarsi da vivere.

Ma tutti possono godere della misericordia di Dio: i buoni ed i cattivi, i virtuosi ed i viziosi, gli amici ed i nemici, proprio come tutti godono dei raggi di sole, del sollievo che dà la brezza, della freschezza dell'acqua e dall'abbondanza delle messi. E la professione del medico deve essere esercitata proprio seguendo questi principi, percorrendo il sentiero della misericordia divina che non è mai avversa all'uomo, né punitiva; il medico non dovrà mai considerare come proprio scopo soltanto la giustizia, bensì la misericordia, in qualsiasi momento ed in qualsiasi circostanza.

In questo senso, quella del medico è una professione unica al mondo. Il medico non dovrà mai cedere alle pressioni sociali motivate da antagonismi e da ostilità, siano esse di carattere personale, politico o militare. Gli statuti saggi si adopereranno a garantire l'integrità della professione medica e a proteggere la sua posizione al di là di qualsiasi tipo di pregiudizio e di antagonismo.

Il fatto di potersi avvalere dei servizi di un medico rappresenta un sacro dovere che incombe sulla comunità, « Farth Kifaja »; tale dovere viene soddisfatto, per conto della comunità, da alcuni cittadini che intraprendono lo studio della medicina. Lo Stato ha il dovere di affidare la soluzione dei problemi della nazione a medici specializzati nei diversi

* Nel gennaio 1981 si è tenuta nel Kuwait la Conferenza internazionale della medicina islamica che ha trattato anche i problemi etici della professione medica formulando poi la « Dichiarazione del Kuwait » qui riportata. La traduzione è stata fatta da Paola De Castro. La Rivista ringrazia il prof. L'Orto Reale, Presidente dell'Istituto italiano di Medicina sociale, che ha fornito il testo autorizzandone la pubblicazione.

settori, secondo le diverse esigenze. Per la religione islamica, questo è un obbligo che chi governa deve assolvere in nome della nazione.

Se non fosse possibile trovare sul luogo medici esperti, sarà necessario richiamarli da altri Paesi. Lo Stato ha il dovere di provvedere a tale necessità.

Lo Stato deve inoltre selezionare, fra i giovani della nazione, delle persone, dotate di requisiti particolari, da avviare alla professione medica. Da ciò deriva dunque la necessità di fondare importanti scuole, università, cliniche, ospedali ed istituzioni dotate di attrezzature e personale adeguato, tali da rispondere all'obiettivo prefisso.

La « Medicina » è una esigenza sacra della società. Per la religione, qualunque cosa sia necessaria a soddisfare tale « esigenza », diventa automaticamente un « dovere ». Sarà dunque necessario fare alcune eccezioni a certi principi generali del diritto, per rendere possibile una adeguata formazione del medico. Sarà possibile, per esempio, fare un attento esame del corpo umano, su persone vive o morte, senza che in alcun modo venga compromesso il rispetto che si addece al corpo, in vita ed in morte, e sempre in un clima di reverenza e nella consapevolezza della presenza di Dio.

Il principio di conservazione della vita implica anche il massimo rispetto della dignità dell'uomo, dei suoi sentimenti, della sua sensibilità, dei suoi pensieri, e delle sue più intime parti del corpo. Il medico che visita un malato deve prestarli la massima attenzione, deve preoccuparsi per lui e deve farlo sentire al sicuro e a proprio agio. Il medico gode del privilegio di essere esonerato da alcune norme di carattere generale, ma a tale esenzione corrispondono soltanto maggiori responsabilità e maggiori oneri che egli dovrà assumersi: nella piena consapevolezza di ciò che questi comportamenti e nella perfetta osservanza delle leggi divine, il che vuol dire che... « bisogna adorare il Signore come se Egli fosse presente... ed anche se voi non Lo vedete, Lui vi vede ».

« Al-Ghazali considerava la professione del medico come « Farth Kifaja », un obbligo verso la società, che alcuni dei suoi membri devono necessariamente assumersi. Questo è un principio ovvio poiché la necessità di tutelare la salute della comunità è una esigenza primaria e non secondaria.

Se la salute di un uomo viene gravemente compromessa, egli non troverà quasi più nulla di bello nella vita. Per guarire una persona malata è possibile visitarla nelle parti del corpo più intime e nascoste; ciò deriva da una legge della giurisprudenza secondo la quale « per necessità si possono superare alcuni divieti »... e corrisponde al principio contenuto nel Corano per cui si può essere « costretti a fare qualcosa, ma senza cattiva intenzione ». Sin dagli esordi della religione islamica, alcuni gruppi di « Infermiere » si univano all'esercito del Profeta che andava a combattere, e si occupavano delle vittime e dei feriti, curandoli in qualsiasi parte del corpo essi fossero stati colpiti. Ciò non dava luogo ad alcuna discussione, né vi erano divergenze di opinione in proposito.

La possibilità di ricorrere a medici esperti non mussulmani per la cura di malati islamici, dovrà essere presa in considerazione soltanto dopo aver valutato le condizioni del paziente, e dopo aver accertato la superiorità del medico straniero. Sin dall'inizio, lo Stato mussulmano ricorreva a medici cristiani provenienti da Jundishapur e il ricomparso pensava con molta generosità. A questo proposito è opportuno ricordare che durante l'Egitto il Profeta ebbe come guida Abdullah Ibn Uraikhi, che non era un mussulmano, ma che era stato prescelto per la sua onestà e per la buona conoscenza della strada ».

2. I caratteri distintivi della personalità del medico. —

Il Medico deve appartenere a quel gruppo di persone che credono in Dio, che osservano le Sue leggi, che sono consapevoli della Sua grandezza, che obbediscono ai Suoi ordini, che non infrangono i Suoi divieti, e che Lo venerano in pubblico ed in privato.

Il Medico deve essere una persona saggia e capace di dare consigli con tatto. Deve incoraggiare, non deprimere, deve essere sorridente, non accigliato, deve essere disposto all'amore, non all'odio, deve essere tollerante, non nervoso. Non deve mai cedere al rancore, né deve essere mai privo di clemenza. Deve essere uno strumento della misericordia di Dio, e non della giustizia di Dio; deve perdonare e non punire, deve dare protezione, e non abbandonare chi di lui ha bisogno.

Deve essere calmo al punto di non inquietarsi mai, neppure quando ha ragione... deve moderare la voce affinché non sia mai troppo forte, né rumorosa... deve essere pulito ed ordinato, e non trasandato e sciatto... deve dare fiducia ed ispirare rispetto... deve avere buone maniere con i poveri e con i ricchi, con i semplici e con i potenti... deve sapersi controllare perfettamente... e non deve mai compromettere la sua dignità pur rimanendo calmo ed indulgente.

Il Medico deve essere pienamente consapevole che la « vita » appartiene a Dio... che soltanto Lui la può dare, come soltanto Lui la può togliere... e che la « morte » è la conclusione di una vita e l'inizio di un'altra. La morte è una realtà... ed è la fine di tutto, ma non di Dio. Il Medico, nell'esercizio della sua professione, è un soldato per la « Vita », che la difende e la conserva nel migliore dei modi, impegnandosi per ciò con tutta la sua abilità.

Il Medico deve essere il primo a dare il buon esempio avendo cura della propria salute. Non sarebbe opportuno che egli non osservasse gli « obblighi » ed i « divieti » che invece impone ai suoi pazienti. Il Medico deve essere pronto ad accettare il progresso della scienza poiché, soltanto dando prova della propria convinzione, riuscirà a farsi ascoltare dai suoi pazienti... Nel Corano Dio si rivolge a noi dicendo: « e non distruggerti con le tue stesse mani »... Dice il Profeta « tu hai un dovere verso il tuo corpo »... e anche la famosa massima afferma: « L'Islamismo non ammette nessun male, né che venga fatto del male ».

Il Medico deve essere sempre sincero ogni volta che parla, scrive o dà testimonianza. Non deve lasciarsi vincere dai dettami dell'interesse, delle ideologie, dell'amicizia o dell'autorità, che lo spingono ad affermare o a testimoniare qualcosa che lui sa essere falsa. Nella religione islamica, la testimonianza rappresenta per il medico una grande responsabilità. Un giorno il Profeta chiese ai suoi compagni: « Volete che vi dica quanti sono i peccati più gravi? ». Alla loro risposta affermativa egli rispose: « Pretendere di essere pari a Dio, essere irrispettosi verso i propri genitori... », e, dopo una breve pausa, ripeté più volte: « ed in realtà uno dei peccati più gravi è quello di mettere in giro voci false e dare falsa testimonianza ».

Il Medico deve conoscere i principi generali della giurisprudenza, i riti del culto e le leggi fondamentali del Fiqh, in modo tale da poter consigliare i pazienti che, affidando a lui la propria salute e la cura del corpo, vogliono anche sapere quali regole di culto devono osservare. Gli uomini e le donne che sentono determinati sintomi o disturbi, o che passano attraverso particolari condizioni fisiologiche, come la gravidanza, vorranno sapere dal Medico quali regole religiose devono osservare in quel periodo: quali preghiere devono dire, se devono digiunare, fare pellegrinaggi, programmare il numero dei figli, ecc. ...

Sebbene « per necessità si possano superare alcuni divieti », ciononostante, il Medico mussulmano dovrà cercare in tutti i modi di evitare il ricorso a medicine o terapie — siano esse chirurgiche, mediche o comportamentali — vietate dalla religione islamica.

Il Medico agisce come un catalizzatore: mediante il quale Dio, il Creatore, si adopera a conservare la vita e la salute. E semplicemente uno strumento che Dio usa per alleviare le sofferenze degli uomini. Concepito in tal modo, il Medico deve essere sempre riconoscente al Signore e deve sempre cercare l'aiuto di Dio. Deve essere umile, privo di arroganza e di orgoglio... non deve mai vantarsi o cercare di autogiustificarsi mediante discorsi, scritti, o pubblicità diretta o indiretta.

Il Medico deve cercare in tutti i modi di tenersi sempre al corrente dei progressi scientifici e di tutte le novità. La sua scrupolosità o auto-compiacenza, la sua preparazione o la sua intolleranza, influiscono direttamente sulla salute e sul benessere dei suoi pazienti. La responsabilità che egli ha nei confronti degli altri uomini, limita la sua libertà di godere liberamente del proprio tempo. Così come i poveri ed i bisognosi acquisiscono un diritto sul denaro dei ricchi, nello stesso modo il Medico deve dedicare una parte del suo tempo allo studio della medicina e deve tenersi aggiornato sui progressi della scienza.

Il Medico deve anche sapere che l'impegno nello studio ha un duplice valore per l'Islam. Oltre alla diretta applicazione sul malato delle nuove nozioni acquisite, la ricerca della conoscenza è in sé stessa una cosa sacra. Secondo l'insegnamento del Corano, infatti: « E' Ti chiedo... Mio Signore... aiutami a conoscere e ad imparare »... e « Fra i Suoi fedeli... quelli che più sanno, più Lo temono »... ed ancora: « Iddio innalzerà i ranghi di coloro che credono e di coloro che hanno voluto imparare ».

3. Il rapporto fra colleghi.

Per il Medico, i suoi colleghi sono come dei fratelli... e dei compagni che dividono con lui la missione più nobile del mondo, e che risponde direttamente al comandamento di Dio nel Corano: « E aiutatevi l'un l'altro nell'amore e nella carità, ma non aiutatevi nel peccato e nel rancore ».

La classe medica è globalmente responsabile della salute della nazione... e tutti i medici, con le loro diverse specializzazioni, devono collaborare tra loro sia nella prevenzione che nella cura delle malattie, che nella terapia, nel settore pubblico e in quello privato... e sempre nel pieno rispetto delle regole e della morale proprie della loro professione.

I Medici, come entità professionale della nazione, sono collettivamente responsabili di tutte quelle azioni (preparazione di progetti, applicazione di regolamenti, sviluppo delle tradizioni, ecc.) che si rendono necessarie per poter compiere il proprio dovere nel migliore dei modi, sia singolarmente, che in gruppo.

Il Medico deve portare rispetto a tutti i colleghi appartenenti alla sua stessa associazione, siano essi presenti o assenti. Deve offrire loro il suo consiglio e/o il suo aiuto ogni qual volta gli venga richiesto. Il Medico non deve « distruggere » i propri colleghi parlando male alle spalle... né deve cercare di trovare in loro dei difetti, né deve macchiare la loro reputazione, o rendere pubbliche le loro manchevolezze. Non dovrà mai danneggiare in alcun modo un suo fratello. Questo tuttavia non significa che il Medico è esentato dal dover dire tutta la verità quando è testimone in giudizio, o quando con la sua parola possa prevenire un crimine: per ciò deve attenersi completamente a quanto stabilito dalla Legge.

Il rapporto fra colleghi deve essere quello di collaborazione e non di concorrenza... ed i Medici si dovranno aiutare l'un l'altro nel massimo della buona fede, e nell'interesse della salute del paziente.

Se un malato viene curato da più di un dottore, le informazioni mediche del caso non devono essere tenute nascoste agli altri colleghi. Dette informazioni devono essere trasmesse in modo assolutamente chiaro e non ambiguo... sia oralmente che per iscritto, curando anche la calligrafia.

Dette informazioni sono da considerarsi riservate e possono essere trasmesse soltanto ed esclusivamente ad altri medici in caso di necessità.

In caso di dubbio, il Medico ha il dovere (ed il paziente il diritto) di ricorrere ad un consulto, oppure il caso dovrà essere sottoposto ad uno specialista. Anche questo principio si ispira ad una massima del Corano: « Se tu non lo sai, chiedi l'aiuto di chi possiede il Messaggio ». Lo specialista potrà intraprendere qualsiasi iniziativa ritenuta necessaria... ma dovrà tenere informato il Medico che si è rivolto a lui circa gli sviluppi presenti e futuri del caso.

È dovere del Medico trasmettere ai giovani colleghi i frutti delle sue esperienze, delle sue conoscenze e del suo acume... Il medico, an-

ziano si dovrà preoccupare dell'istruzione e della formazione dei giovani poiché... « E maledetto colui che nasconde la conoscenza », e perché questo è un diritto dei suoi colleghi, un diritto del malato, ed in generale un dovere che incombe sulla professione medica, di generazione in generazione.

« A questo proposito è opportuno ricordare la massima del Profeta: " quando muore uno dei figli di Adamo, questi viene completamente tagliato fuori dal mondo, per tutto, tranne che per tre cose: per il bene che ha fatto e che continua ad esistere, per le cose che lui ha insegnato e che vengono applicate con profitto, e per la sua virtuosa progenie che prega il Signore per lui " ».

I Medici devono anche collaborare l'un l'altro e devono sempre essere solidali con i propri colleghi offrendogli aiuto immediato in caso di malattia, loro, o di un loro familiare, ed in caso di difficoltà, bisogno, invalidità o morte.

Al giorno d'oggi, il Medico non è quasi più il « vagabondo solitario » di una volta. Le cure mediche, infatti, sono ormai generalmente fornite da équipes mediche in cui, accanto all'ambulatorio medico, è previsto anche il laboratorio, la fisioterapia, l'assistenza sociale ed altri servizi. Il Medico deve incoraggiare lo spirito di gruppo e la reciproca collaborazione in modo tale che l'équipe possa ottenere i migliori risultati nella cura del malato.

I principi espressi in questo codice devono essere rispettati anche da tutte quelle persone, di ogni classe, che operano in qualsiasi settore sanitario.

4. Il rapporto medico-paziente.

La Professione del Medico è nata in funzione delle esigenze del malato, e non viceversa, la salute dell'uomo è la meta, e le cure mediche sono il mezzo per raggiungere tale meta... Il « malato » è il padrone ed il « Medico » è al suo servizio. Come dice il Profeta: « Il viaggiatore più debole è il principe della carovana »... poiché è lui che bisogna considerare per decidere la velocità del viaggio. Ogni regola di cammino, ogni programma, ogni orario ed ogni sosta, dovrà essere visto in funzione della sua salute che verrà considerata come fattore di assoluta priorità in qualsiasi decisione..., diventando secondarie tutte le altre considerazioni.

Detta priorità in tutte le decisioni è garantita al paziente proprio perché è malato, e soltanto finché starà male... Non importa chi egli sia, né che cosa rappresenti. Il malato, chiunque sia, è simbolicamente in cima al tempo della sua malattia, e la sua importanza sociale, la sua autorità, le sue relazioni personali, perdono ogni valore. Il modo in cui un Medico tratta i suoi diversi pazienti è lo specchio migliore della sua integrità personale.

La benevolenza, la gentilezza, la tolleranza e la pazienza del Medico, devono estendersi anche ai parenti e agli amici del malato, e a tutti

quelli che si preoccupano e soffrono per lui... ma naturalmente senza infrangere le regole del « Segreto Professionale ».

La salute è una necessità fondamentale dell'uomo, e non deve essere considerata un lusso; di conseguenza, quella del Medico è una professione senza uguali, tanto che non è ammesso che il Medico si rifiuti di curare un cliente, anche se questi non potrà mai permettersi di pagargli l'onorario. La legislatura sanitaria deve assicurare l'assistenza medica a tutti coloro che ne hanno bisogno, mediante l'applicazione di opportune leggi e regolamenti.

Nell'esercizio della Libera Professione il Medico ha diritto ad un suo onorario... ed i suoi guadagni sono legittimi... e la sua coscienza sarà il suo censore... nella consapevolezza che lo sguardo di Dio è sempre presente.

Tuttavia, nel caso in cui sia una persona bisognosa a rivolgersi alle cure del Medico, quando la sua vita è in pericolo, o per altra necessità, il Dottore ha il dovere di prendere in considerazione le difficoltà del paziente, di essere gentile con lui, e di evitare di farsi pagare la somma dovutagli — oppure non farsi pagare affatto — poiché ciò sarebbe un altro peso che andrebbe a gravare sul paziente, oltre alla malattia. Quando si dona qualcosa ai poveri, è come se la si donasse a Dio... e la carità non è fatta soltanto di beni materiali, ma anche della propria sapienza e delle proprie capacità. La professione del Medico è essenzialmente una vocazione ad aiutare l'Uomo che si trova in difficoltà, e non quella di sfruttare il suo stato di necessità.

Il Medico, nel pieno diritto di guadagnarsi da vivere come si addice al suo stato, e di ottenere dal suo lavoro la giusta remunerazione... dovrà sempre rispettare ed onorare i sacri principi della sua professione, e non dovrà mai cadere in attività di propagganda, né ricevere o richiedere commissioni per le sue prestazioni, o macchiarsi di altri simili misfatti.

5. *Il segreto professionale.*

Tutti i fedeli sono tenuti a mantenere i segreti che altri gli hanno confidato... ma i Medici, più di qualsiasi altra persona, devono rispettare questa legge poiché a loro la gente svela più volentieri i propri segreti ed i propri sentimenti, fiduciosa dell'antico principio del Segreto Professionale, valido per il Medico sin dagli albori della storia. Il Profeta (la pace sia con Lui) ha definito l'ipocrisia con tre caratteristiche fondamentali: « Mente quando parla, non mantiene le promesse fatte, e tradisce chi in lui si è confidato ». Il Medico deve tenere per sé tutto ciò che ha visto, udito o dedotto nell'esercizio della sua professione. Secondo lo spirito islamico, la Legge stessa deve garantire il diritto del malato al rispetto dei segreti da lui confidati al Medico. Infrangere tale Legge sarà di grave danno per l'esercizio della Professione Medica, oltre a precludere a molte categorie di ricorrete all'aiuto del Medico.

6. *I doveri del medico in tempo di guerra.*

Sin dalle prime battaglie dell'Islam, è stato decretato che i feriti ed i prigionieri ricevevano protezione: proprio a causa delle loro ferite e del loro stato di prigionia. I Fedeli sono elogiati nel Corano perché: « Offrivano il cibo — e tutti sanno quanto gli costasse — ai bisognosi, agli orfani ed ai prigionieri, (dicendo) « Noi vi diamo da mangiare perché sappiamo che Dio lo vuole, e da voi non vogliamo alcuna ricompensa, né gratitudine ». Il Profeta (la pace sia con Lui) disse ai suoi compagni: « Affidò i prigionieri alla vostra carità »... e loro... prima ancora di perigliare si sapevano che avvenivano. È interessante notare che questo accadeva tredici secoli prima della Convenzione di Ginevra e della nascita della Croce Rossa.

Il Medico, quali siano i suoi sentimenti personali, ed in qualunque luogo si trovi dovrà innanzi tutto conformarsi al suo unico e solo dovere: quello di proteggere la vita e di curare i malati ed i feriti.

Quale sia il comportamento del nemico, il Medico mussulmano non dovrà mai cambiare il suo atteggiamento nei confronti del malato... poiché ogni persona deve sempre attersi al proprio codice di comportamento. Dio lo ha detto chiaramente nel Corano: « Che le azioni sbagliate degli altri non ti facciano mai diventare un ingiusto ».

I Medici mussulmani, come membri della famiglia medica internazionale, devono sempre prestare il loro aiuto in qualsiasi parte del mondo si trovino, con l'intento di proteggere e di sostenere il nobile corso della professione medica... poiché sarà una benedizione per l'intera società se il ruolo umanitario della professione medica viene rispettato da ambedue le parti nel fronte di battaglia.

I Medici non dovranno permettere che le conoscenze tecniche e scientifiche proprie della loro professione vengano utilizzate a detrimento dell'uomo, o per la sua distruzione, provocandogli lesioni fisiche o danni morali o psicologici, o di qualsiasi altro genere... a prescindere da ogni considerazione di carattere politico o militare.

Le prestazioni del Medico devono avere come unico e solo scopo quello di curare e di guarire i malati, siano essi amici o nemici, a livello personale o nazionale.

7. *Il principio sacro della vita umana.*

« A tale proposito è stato decretato che per i figli di Israele chiunque uccide un essere umano, a meno che questi non sia colpevole di omicidio volontario o di corruzione, sarà come se avesse ucciso tutto il genere umano, e, nello stesso modo, chiunque salva la vita di un uomo, sarà come se avesse salvato tutto il genere umano ». - 5-32.

La vita umana è sacra... e non deve essere tolta volontariamente, se non nei casi previsti dalla legislazione islamica, nessuno dei quali ha a che fare con l'esercizio della Professione Medica.

Il Medico non dovrà mai permettersi di togliere la vita, anche se lo facesse soltanto per pietà. Ciò è vietato perché non fa parte dei principi di legge che giustificano l'uccisione di una persona umana. A tale proposito, sarà d'esempio la storia del Profeta: « Nei tempi antichi, c'era un uomo affetto da un male che non riusciva più a sopportare. Si tagliò i polsi con un coltello, e cominciò a sanguinare finché non morì. A Dio non piacque questa cosa e disse: « Il mio suddito ha affrettato la sua fine... ed io gli nego il Paradiso ».

* Molte persone che cercano la morte con il suicidio, si basano soltanto sulla concezione estereotipica della vita secondo la quale, alla fine della nostra esistenza terrena, c'è soltanto il vuoto. Se questo modo di pensare fosse giusto, sarebbe ragionevole che quasi tutti gli uomini di questa terra si suicidassero e si liberassero così di tutte le difficoltà della vita... perché in realtà è molto raro trovare una vita senza dolori o senza difficoltà. Non è giustificato neppure il suicidio commesso in seguito a malattia dolorosa e senza speranza perché non esiste dolore umano che non possa essere sconfitto dalle cure mediche o da un trattamento neuro-chirurgico. Un'altra categoria di persone è rappresentata da coloro che scelgono la morte come soluzione per ovviare a tutte le pene presumibilmente derivanti da una deformità. Se tutto ciò fosse permesso, fra breve ci troveremmo a giustificare l'uccisione di tutti i vecchi e di tutte le persone improduttive della società, adducendo come pretesto la necessità di combattere le conseguenze dell'aumento di popolazione rispetto alle risorse disponibili ».

Il principio sacro della vita umana comprende tutti gli stadi della vita, inclusa la vita intrauterina dell'embrione e del feto. Questa non dovrà in alcun modo essere compromessa dal Medico, se non in quei casi di assoluta necessità sanitaria riconosciuti dalla giurisprudenza islamica.

* Ciò corrisponde perfettamente ai principi della moderna scienza medica che ha recentemente creato una nuova specializzazione detta Medicina Fetale... la quale si occupa della diagnosi e della cura dei disturbi del feto nell'utero, sperimentando la formazione di una placenta artificiale a sostegno dei fei abortiti prima di acquistare capacità vitale. La moderna politica di permisivismo nei confronti dell'aborto, non è accettata dalla religione islamica che conferisce al feto numerosi diritti. Il feto ha il diritto all'eredità e se è abortito vivo e poi nutrito, l'eredità passa agli eredi legali. Se una donna incinta è condannata a morte, la esecuzione capitale viene rimandata fino a quando non avrà partorito e per tutto il periodo dell'allattamento... anche nel caso di figli illegittimi. I diritti fondamentali del feto, dunque, sono più che evidenti ».

Il Medico ha il dovere di difendere la vita, tuttavia, egli deve saper riconoscere e rispettare il limite oltre il quale non vale più la pena di lottare. Se è scientificamente sicuro che una persona non potrà continuare a vivere, è inutile che si sforzi di mantenerla viva in uno stato

vegetativo mediante eroici tentativi di rianimazione, o ricorrendo al congelamento o ad altri metodi artificiali. Il Medico ha il dovere di far continuare la vita e non di allungare la morte. In ogni caso egli non dovrà mai ricorrere a quelle misure che interrompono volontariamente la vita di un suo paziente.

Un'altra delle pesanti responsabilità che il Medico deve assumersi, infine, è quella di dichiarare morta una persona. Egli deve essere perfettamente certo della sua dichiarazione e deve firmarla soltanto quando è pienamente convinto e sicuro di ciò che afferma. In caso di dubbio, seppur lieve, il Medico dovrà richiedere il consiglio di un collega, o ricorrere all'uso di moderni apparecchi scientifici.

Il Medico dovrà adoperarsi con tutto il suo impegno per garantire ad un malato incurabile, nel breve periodo che gli rimane da vivere, tutte le cure e tutte le attenzioni di cui ha bisogno, per dargli sostegno morale e per alleviargli il dolore e la sofferenza.

Il Medico deve rispettare il diritto del malato a sapere quale sia la sua malattia, ma, nel rispondere al paziente, dovrà esprimersi in modo tale da non sconvolgerlo, considerando ogni malato un caso a parte. Il Medico, infatti, ha il dovere di studiare a fondo la psicologia del paziente e dovrà sempre trovare le parole adatte a qualsiasi circostanza: in alcuni casi sarà necessario evitare l'uso di parole forti che potrebbero spaventare, in altri bisognerà coniare nomi ed espressioni nuove, e ricorrendo a descrizioni ed esempi.

In ogni caso, il Medico dovrà essere capace di mantenere viva la speranza del malato e di dargli tranquillità e serenità d'animo.

8. *La responsabilità professionale del medico.*

L'esercizio della professione medica è legale soltanto se svolta da persone opportunamente qualificate, che hanno ricevuto una preparazione adeguata e che si attengono ai principi stabiliti dalla Legge. A tale proposito è opportuno ricordare quanto afferma il Profeta: « Chiunque curi la gente senza avere la conoscenza della medicina, è colpevole ».

Avendo la possibilità di ricorrere al consiglio di Medici specializzati, i casi dubbi dovranno essere sottoposti all'attenzione dello specialista. « Ognuno di noi è più adatto a fare ciò per cui è stato preparato ».

Nella cura di un malato, il Medico deve usare al massimo tutte le sue capacità. Se lo fa, senza trascurare nulla e prendendo tutte le misure e tutte le precauzioni che avrebbero preso i suoi colleghi, egli non sarà né da biasimare, né da punire anche se i risultati ottenuti non saranno soddisfacenti.

Il Medico è colui che agisce per il bene del paziente prendendosi cura del suo corpo. Quando il malato accetta di essere curato da un Medico, accetta qualsiasi cura che egli gli prescriverà, e qualsiasi cosa egli riterrà giusto fare per lui.

Se la guarigione del paziente comporta un intervento chirurgico, sarà opportuno, per proteggere il Medico da qualsiasi possibile eventualità, che il malato metta per iscritto la sua accettazione dell'intervento. Anche nel caso in cui il paziente si rifiuti di seguire la cura prescritta dal Medico, occorre che ci sia una documentazione scritta con la firma dello stesso malato, o, in caso di sua impossibilità, con la firma di alcuni testimoni che attestino il suo rifiuto.

Quando la paura è l'ostacolo che impedisce al paziente di dare il suo consenso, il Medico ha il dovere di aiutare il malato a prendere la sua decisione, somministrandogli qualche medicina, un tranquillante per esempio, che gli tolga lo stato di paura o di ansia, ma lo lasci cosciente e libero di scegliere in modo tale da poter prendere la propria decisione con calma e tranquillità. Il modo migliore di ottenere ciò è che il Medico sia molto deciso e che faccia valere la sua personalità con gentilezza e pazienza, e che parli con il malato nel modo giusto.

In situazioni in cui si richieda l'intervento chirurgico d'urgenza, o in cui si deve agire immediatamente per salvare la vita, il Medico deve pretendere da solo le decisioni necessarie; secondo la regola islamica, infatti, « per necessità si possono superare alcuni divieti ». La posizione del Medico, in questo caso, sarà sempre tutelata a prescindere dal risultato ottenuto, purché egli abbia agito secondo la metodologia medica generalmente applicata al caso, e senza commettere errori. Il « male » che avrebbe fatto non salvando il malato, sarebbe maggiore del « bene » fatto per averlo lasciato liberamente decidere da solo, favorendo così la sua distruzione. La legge islamica afferma che evitare il « male » ha priorità sul fare il « bene ».

Dice il Profeta: « Aiuta tuo fratello quando ha ragione e quando ha torto ». Concorde nell'accettare il fatto di aiutare un fratello quando egli ha torto, il Profeta rispose ai suoi compagni: « Impeditegli di sbagliare... poiché questo è l'aiuto di cui ha bisogno ».

« In conclusione, i principi sacri fondamentali che proteggono il Medico nell'esercizio della sua professione sono:

- 1) il riconoscimento della qualifica;
- 2) l'accettazione del Medico da parte del malato;
- 3) la buona fede del Medico e il suo unico scopo di curare il malato;
- 4) la mancanza di colpe ingiustificate secondo quanto previsto dalla normativa medica ».

9. Il Medico e la società.

Il Medico è membro della società sotto tutti i punti di vista, agisce sempre in suo nome, con essa collabora e si preoccupa per lei. Dice il Profeta: « Colui che non si preoccupa dei problemi dei musulmani, non può essere considerato uno di loro ».

La missione del Medico non si limita a curare le malattie, ma comprende anche il dovere di prendere tutte le misure necessarie a preve-

nire, in conformità con il comandamento del Corano: « Non distruggerti con le tue stesse mani ». Una politica di « prevenzione » viene suggerita chiaramente dal Profeta: « Quando una località è colpita dalla peste, non avvicinatevi a quel luogo... ma se già ci siete dentro, allora non venite fuori ».

I Medici dovranno considerare come proprio dovere la lotta contro quelle abitudini che danneggiano la salute, quali il fumo, l'alcool, la sporcizia, ecc. Oltre all'educazione di massa ed alla pubblicità, sarà necessario che i Medici esercitino una costante pressione sul potere legislativo affinché vengano formulate quelle leggi necessarie a combattere questo problema. A questo si deve aggiungere anche la lotta contro l'inquinamento ambientale e la sua prevenzione.

La profilassi naturale per combattere le malattie veneree e le altre complicazioni derivanti dal permisivismo sessuale, è quella di rivalutare l'importanza dei valori umani quali la castità, la purezza, l'autocontrollo, evitando così di fare del male a sé stessi e agli altri, consciamente o inconsciamente.

« In certi Paesi " sviluppati ", la diffusione della gonorrea e della sifilide ha quasi raggiunto dimensioni epidemiche, tanto da indurre le autorità sanitarie a richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale. Ciononostante, tutti i medici, con lo stesso tono, continuano ad asserire che va bene, che non è una vergogna, che è normale, ma l'essenziale è che si ricorra in tempo al consiglio del Medico quando si ha il sospetto di avere preso la malattia. La radio, la televisione, i giornali e nessun'altra fonte di informazione ha mai osato parlare della castità come una delle soluzioni alternative per debellare questa malattia.

A differenza di ciò che accade per la lotta contro l'inquinamento, contro il fumo, contro la saccharina, contro il grasso, e contro tante altre cose, il permisivismo sessuale è l'unico campo precluso al Medico in cui Egli non può permettersi di essere moralista... ma deve soltanto limitarsi a curare! ».

I Medici musulmani dovrebbero conoscere molto bene i principi della religione islamica, e usarli come guida nella propria professione. Dovrebbero anche studiare da vicino dati, fatti, cifre e proiezioni relative a vari parametri attualmente esistenti nei Paesi islamici. Basandosi su ciò, dovranno decidere se accettare o rifiutare le esperienze fatte da altri Paesi, e le conclusioni alle quali sono giunti. La politica di adeguarsi, accettando decisioni prese da altri, senza fare un esame critico, deve essere eliminata.

La società deve garantire al Medico il diritto di essere rispettato nella sua professione, di poter vivere agiatamente, di aver un giusto guadagno e di poter mantenere la sua dignità.

Il Medico deve dimostrare di essere degno di questi diritti... o altrimenti potrà esser soggetto a punizione.

« In tutte le società esistono delle persone che per ingratitude, ignoranza, o desiderio di mettersi in mostra, tentano di macchiare l'im-

magine che la gente si è fatta della Professione Medica. La conseguenza di tale malvagità si riflette soprattutto sul povero malato che non può fare a meno di affidarsi al Medico per essere curato o operato. Sarà allora per lui una tortura mentale essersi fatta una cattiva opinione dei Medici, a causa di fattori esterni. La stampa, in particolare, dovrebbe considerare questo risvolto della demigrazione della Professione Medica ed evitare di trasmettere informazioni errate, distorte o non controllate. Le autorità sanitarie non dovranno avere remora nell'intraprendere azioni legali contro queste pubblicazioni false, non soltanto per la difesa contingente del Medico in questione, ma anche, e soprattutto, per la salvezza futura della nazione. I Medici non saranno liberi di esercitare la loro professione nel migliore dei modi, se minacciati di essere fraintesi. Naturalmente, se un Medico è riconosciuto colpevole per essersi comportato in modo illegale o inconveniente, gli altri Medici dovranno essere ancora più duri con lui... per mantenere alta la buona reputazione della loro Professione ».

10. *Il Medico e la ricerca bio-technologica.*

In Islam per la ricerca scientifica non c'è alcuna limitazione di parte dello Stato, sia che si tratti di ricerca accademica, per scoprire la mano di Dio nel mondo, che di ricerca applicata, per la soluzione di un problema pratico.

In nome della libertà di ricerca scientifica, l'uomo non può essere sottoposto al rischio di subire danni o lesioni permanenti del corpo, senza tenere in considerazione le sue effettive necessità terapeutiche defraudando o sfruttando il suo stato di necessità.

La libertà di ricerca scientifica non giustifica il fatto che l'uomo possa compiere azioni crudeli, sugli animali e possa sottoporli a torture. Sarà necessario fissare delle disposizioni speciali per garantire un adeguato trattamento degli animali durante gli esperimenti scientifici.

I metodi di ricerca e le applicazioni delle relative scoperte scientifiche, non devono spingere l'uomo al peccato, commettendo azioni proibite dalla religione islamica, quali la fornicazione, l'incesto, la trasformazione o corruzione dell'essenza stessa della personalità umana, togliendo all'uomo la facoltà di scegliere liberamente e di assumersi le proprie responsabilità.

I Medici hanno il diritto — ed il dovere — di partecipare attivamente alla formulazione e all'approvazione di quei decreti religiosi relativi all'accettabilità e legalità o meno dei risultati, ma precedentemente raggiunti in campo biologico, dalle ricerche scientifiche presenti e future. Il decreto dovrà essere formulato con il comune consenso dei massimi esperti in campo legale ed in campo biologico, che si riuniscono per discutere insieme il problema in questione. Le opinioni unilaterali degli esperti in un sol campo risentono sempre della mancanza di comprensione dei problemi specifici del settore che non è di loro competenza, sia esso tecnico o giuridico.

La regola a cui attenersi nei casi non ancora previsti dalla legge, è la massima islamica: « Ovunque si trovi il benessere, sono rispettate le leggi di Dio ».

La cura di ogni singolo malato è una responsabilità collettiva della società, che deve garantire in tutti i modi la tutela delle necessità sanitarie, senza che nessuno ne debba soffrire. Ciò si verifica nei casi di donazione dei liquidi del corpo, per esempio del sangue, o degli organi, per esempio, il trapianto dei rene in un paziente affetto da malattia renale incurabile che colpisce tutti e due i reni. Anche questo è un « Farh Kifaya », un obbligo che il donatore assume per conto della società. A prescindere dalle difficoltà tecniche che i Medici devono affrontare, su di loro ricade anche l'onere di dover educare la gente e di spiegare loro l'importanza di questo tipo di collaborazione. I Medici dovranno anche provvedere alla sicurezza di un regolamento tecnico, organizzativo e procedurale al riguardo, ed alla definizione delle priorità da seguire.

La donazione di un organo non deve mai essere fatta per costrizione, influenze familiari, pressioni sociali o di altro tipo, o per risolvere una difficoltà finanziaria.

La donazione può essere fatta soltanto quando il donatore non corre alcun pericolo per la sua salute.

La responsabilità di formulare delle leggi, dei regolamenti, e delle norme relative alla donazione di organi è affidata soprattutto ai Medici, i quali devono prevedere come organizzare la donazione degli organi fatta da persone vive, o subito dopo la morte, nel qual caso sarà necessaria una dichiarazione del testamento del donatore o il consenso dei familiari. I Medici devono anche considerare la possibilità di istituire banche degli organi e dei tessuti che possono essere conservati. Bisognerà stabilire una mutua collaborazione con le banche straniere degli organi e dei tessuti, per aiutarsi reciprocamente in caso di necessità.

* Umar Ibnu-Khattab, secondo Califfo, ha decretato che se un uomo di un certo Paese muore di fame per non essere stato in grado di procurarsi qualcosa da mangiare, la comunità deve pagare una certa somma di denaro (diah) per riscattare la sua morte, proprio come se fosse direttamente colpevole del suo assassinio. La storia di quest'uomo è perfettamente paragonabile a quella delle persone che muoiono perché non è stato possibile trovare sangue per una trasfusione, o un rene per un trapianto.

A questo proposito è opportuno ricordare due racconti narrati dal Profeta. Il primo dice: « I Fedeli, uniti dal reciproco amore e della reciproca compassione, sono come un solo corpo... se una parte del corpo è colpita da una malattia, tutte le altre parti del corpo saranno mobilitate a venire in suo soccorso ». La seconda storia dice: « I Fedeli sono come i mattoni di una stessa casa... si sorreggono a vicenda ».

Nel Corano Dio ha descritto i Fedeli nel seguente modo: « Danno sempre priorità agli altri, anche se essi stessi si trovano in uno stato di necessità ». Questo è qualcosa di più che donare un rene, poiché il donatore può fare a meno di un rene e vivere normalmente con l'altro

che gli rimane... dato che prima della donazione è stato sottoposto ai dovuti accertamenti scientifici.

Se è vero che i vivi possono donare un organo del proprio corpo, anche i morti, a maggior ragione lo potranno fare; e non ci sarà nessun pericolo per il cadavere se gli vengono asportati i reni, il cuore, gli occhi o le arterie, che saranno utilizzati da una persona viva. Questo è in realtà un grande gesto di carità... e risponde perfettamente alla volontà di Dio, infatti Egli dice: « Chingque salva una vita umana, e come se avesse salvato l'intera umanità ».

Si rende tuttavia necessaria una parola di ammonizione. La donazione deve essere sempre volontaria, deve essere una libera scelta... perché, chi costringe una persona a donare un proprio organo è colpevole della violazione di due diritti fondamentali della legge islamica: il diritto di libertà ed il diritto di proprietà.

Nella società formata da Fedeli, si dovrà poter disporre di numerose denominazioni che rappresentino il frutto della fede e dell'amore di Dio e dei Suoi sudditi. Le altre società non dovranno essere migliori di noi in questa nobile offerta ».

11. La formazione del Medico.

La formazione tecnica del Medico richiede una preparazione molto particolare, ma rappresenta soltanto uno dei tanti elementi necessari all'esercizio della professione: il Medico deve credere in Dio che è Uno ed Onnipotente, il solo capace di creare e di dare la Vita, la conoscenza, la morte, in questo mondo e nell'altro.

Nel programmare la formazione di un Medico, uno degli obiettivi principali da seguire è quello di farlo diventare l'esempio vivente di tutto ciò che Dio ama, di liberarlo da tutto ciò che a Dio non piace, e di sviluppare in lui un grandissimo amore per Dio, per la gente, e per la conoscenza.

I Docenti Medici hanno il dovere di dare il buon esempio ai propri studenti, di insegnare loro le tecniche migliori, di seguirli continuamente nei loro studi, e di preoccuparsi sempre per loro, anche dopo le lezioni e dopo la laurea.

La formazione del Medico abbraccia tutti i campi della conoscenza, senza pregiudizi, né aversità per nessuno di essi. Tuttavia, deve essere proietta e salvaguardata dal pericolo incombente di incorrere nell'ateismo e nell'infedeltà.

L'insegnamento della medicina non deve essere passivo, né autoritario. Deve avere come scopo quello di sollecitare l'attività della mente, di incoraggiare lo spirito di osservazione, di promuovere l'analisi ed il ragionamento; deve mirare alla formazione di idee proprie negli studenti e far nascere in loro nuovi interrogativi. Il Corano biasima chi dice: « E siccome i nostri padri hanno fatto così, anche noi seguiamo i loro passi »... un atteggiamento questo che porta soltanto al torpore mentale e all'arresto di qualsiasi sviluppo.

La « Fede » è l'unico rimedio, l'unica medicina, vince qualsiasi fatica e porta alla guarigione. Il Medico, durante il corso di formazione, deve imparare a sostenere l'importanza della « Fede » e a far capire al malato che questa è l'unica benedizione eterna.

Fra le materie oggetto di studio di un corso di Medicina, deve essere compreso l'insegnamento di alcune nozioni di giurisprudenza e di alcuni principi religiosi connessi in qualsiasi modo ai problemi sanitari, o che influenzano direttamente l'esercizio della professione medica. Gli studenti di Medicina, durante il loro corso di preparazione, devono imparare quale è stato il contributo medico scientifico della civiltà islamica, quali fattori hanno portato alla sua nascita, quali alla sua scomparsa, e quali i mezzi per farla rivivere.

Gli studenti di Medicina, durante il loro corso di formazione, devono imparare che la Medicina è una cosa sacra... sia perché avvicina di più alla Fede mediante la contemplazione delle cose create da Dio, sia perché è diretta ad aiutare gli uomini che soffrono.

Il Programma di Studio della Facoltà di Medicina deve comprendere l'insegnamento di questo « Codice Islamico dell'Etica Medica ».

12. Il giuramento del Medico.

Giuro su Dio Onnipotente:

Di rispettare Dio nell'esercizio della mia professione.

Di proteggere la vita umana in tutti gli stadi ed in tutte le circostanze, facendo tutto il possibile per salvarla dalla morte, dalla malattia, dal dolore e dalla sofferenza;

Di rispettare la dignità degli uomini, di proteggere la loro intimità, e di non divulgare i loro segreti;

Di essere sempre uno strumento della misericordia di Dio, di fornire le mie prestazioni mediche alle persone vicine e lontane, ai virtuosi ed ai peccatori, agli amici ed ai nemici;

Di lottare per la ricerca della conoscenza e di usarla per il bene di tutta l'umanità, e non contro di essa;

Di rivivere i miei insegnamenti, e di insegnare a quelli più giovani di me, di essere come un fratello verso tutti coloro che esercitano la Professione Medica, uniti nella misericordia e nella carità.

Di vivere la mia fede in pubblico ed in privato, evitando tutto ciò che mi rende indegno agli occhi di Dio, del Suo Apostolo e di tutti i Fedeli.

E che Dio mi sia testimone a questo giuramento.